

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXI - N. 6 - 7
 Sabato 21 aprile 2012

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA - SI ATTENDERANNO I RISULTATI DELLE AMMINISTRATIVE DI MAGGIO PER DECIDERE LA LINEA DA SEGUIRE

Pdl, si decide a Roma sullo strappo con l'Udc

COME SONO STATI USATI I 150 ANNI DI UNITÀ

L'INCULTURA DELLA LEGA LA DISPERAZIONE DEL SUD

di ANTONIO DI NUNNO

È soltanto una questione di cultura, niente di più e niente di meno. Certo non è cosa di poco conto perché la cultura o c'è o non c'è. O ce l'hai o non ce l'hai. E la cultura, si sa (o si dovrebbe sapere), non la si trova né nei negozi di antiquariato né ai grandi magazzini. Al punto che anche persone di una certa finezza ed educazione possono scivolare per uno scatto sbagliato, una polemica fuori posto. Un esempio? Cosa c'è di più diverso tra un imprenditore raffinato e moderno come il principe ereditario di casa Agnelli, Gianni, ed un industrialotto in carne come Calero (quello della Camera dei deputati con il mutuo da dodicimila euro al mese e l'auto, potente, registrata all'estero per risparmiare)?

C'è un abisso come quello che separa la passata classe dirigente Dc-Pci (e persino Psi, con tutto il naufragio di Milano) del Nord da quella oggi rappresentata dal vasto mondo che conduce alla Lega Nord: barbari sognanti (e ignoranti), eredità celtiche..., violento disprezzo per gli altri, i diversi (meridionali, immigrati, ecc.). Ebbene, come dicevamo, anche ad un fine savoiardo come l'Avvocato scappò una forzatura in occasione di una polemica con l'allora segretario nazionale della Dc, De Mita, il De Mita irpino, meridionalissimo, dal forte accento locale. De Mita, disse l'Avvocato, un intellettuale della Magna Grecia! Con ciò volendo riferirsi ai suoi lunghi e tortuosi discorsi, alla presunta inconcludenza degli intellettuali di quel mondo seppellito da qualche millennio. Ora, che quel mondo sia distante anni luce da noi (e non parliamo, poi, delle distanze galattiche dall'habitat cavernicolo e valligiano dei leghisti) è fuor di dubbio.

Ma sorge una domanda: Gianni Agnelli era consapevole della luce che la Magna Grecia riversò sull'umanità? E un intellettuale, poi, in quel mondo di guerrieri (coloni ed autoctoni) che usavano la forza bruta ogni giorno per sopravvivere non erano degli autentici giganti? E non è da quel mondo che noi veniamo? Cosa sarebbe anche la cultura del Nord Italia senza quella luce? Sarebbe quella di Maroni (un Bossi ripulito) che nel cacciare Rosy Mauro non trovante di meglio da dire che finalmente al vertice del sindacato padano ci sarà una persona del Nord (la Mauro è pugliese)? Per la cronaca l'intellettuale della Magna Grecia, De Mita, replicò alla prima occasione ("Agnelli? Un mercante moderno con poche idee e molti interessi!").

Volendo entrare nel merito - ma qui si apre una ben più vasta discussione - ci sarebbe da dire che la struttura mercantile del Nord affermata lentamente in epoca medievale è stata forse vista in modo negativo proprio da intellettuali, dirigenti, gran borghesi dell'altra parte del Paese (noialtri).

Fin qui, considerando lo spettacolo osceno (per l'Italia tutta più che per i meridionali) visto giorni fa a

Bergamo, sarebbe valsa la pena che fior di intellettuali scesi in campo per commentare l'indecente spopolamento del partito di Bossi avessero cercato di correggere lo squilibrio dell'assioma nordista *Noi lavoriamo e paghiamo le tasse mentre il Sud ci depreda*.

Pierluigi Battista sul *Corriere della Sera* - più articolata e cauta la riflessione di Ernesto Galli della Loggia - ha descritto il montare dello sdegno nordista anche per il fastidio in Padania dell'eccesso di romanesco nella cinematografia italiana (*Ladri di biciclette, La ciociara?*). Lo stesso Battista e Gad Lerner (l'inventore in Rai della formula "profondo Nord", ribaltamento - dopo quasi un secolo e mezzo - dell'esigenza fondamentale del Paese: l'unificazione anche economica e sociale dell'Italia) hanno messo in evidenza come contadini, operai, impiegati ed imprenditori del Nord hanno lentamente costruito anticorpi verso il Sud vista l'inutilità verso quelle zone dei finanziamenti pubblici. Ma quelli, abbondanti, serviti per il "miracolo economico" del Nord su quale conto li mettiamo? Le rimesse degli emigrati meridionali che "mantenevano" milioni di concittadini e finivano anche nella Cassa depositi e prestiti non avevano né odore né colore? S'intitola *Il rancore* il libro che a questo fenomeno di rivendicazione della società meridionale ha dedicato un sociologo come Aldo Bonomi (Censis, Cnel). Il fatto è che queste importanti analisi fanno in genere riferimento all'impegno non concludente della Repubblica per il riscatto del Meridione. D'accordo, i meridionali ci hanno messo del loro nel non raggiungere il risultato. Anche se non bisogna dimenticare che il Sud una sua modernità - classe operaia, tv, cinema, fondi governativi (inadeguati) - una non trascurabile modernità l'ha comunque raggiunta. Ma prima e durante il fascismo - fior da fiore della cultura padana - chi si è ingrossato? Perché tanti decenni (contenenti un'emigrazione biblica verso le Americhe (e la Francia) scompaiono dalle analisi di tanti studiosi che si sono ritrovati l'origine del problema in un romanzo, *Il gattopardo*, che ancora oggi ispira battute e luoghi comuni ma null'altro? Per dirla in breve perché il Sud ha prodotto intellettuali come Fortunato, Nitti, Salvemini, Dorso, con le loro analisi mai insolenti verso i cugini benestanti (salvo severe critiche storiche) ed i meridionali, invece, devono oggi sorbirsi insulti, la richiesta della separazione in due (o in tre?) dello Stato senza che vi sia alcuno - soprattutto in tv dove oggi si giocano le vere partite - che ricordi gli oltre tre milioni di calabresi, pugliesi, campani e lucani scappati nel triangolo industriale - dove trovavano scritte tipo "non si affitta ai meridionali" - per creare il miracolo economico italiano? E prima ancora chi ricorda il mai citato a sufficienza accordo Italia-Belgio

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Dopo l'ultimatum dell'ex ministro della giustizia Nitto Palma, attuale coordinatore regionale del Pdl, nulla ancora si muove. L'ex esponente del governo di Berlusconi, come è noto, aveva intimato al governatore della Regione Campania, Caldoro, e ai presidenti delle province (Avellino compresa) di interrompere l'alleanza con l'Udc. Tecnicamente i rappresentanti del Pdl nella giunta regionale e in quelle provinciali avrebbero dovuto dimettersi consentendo, così, la caduta dei governi locali e la possibilità di dar vita a nuove giunte, stavolta senza esponenti dell'Unione di Centro. Ma finora dimissioni non ce ne sono state e, sia pure con molte fibrillazioni, le giunte sotto esame restano in carica. A determinare la rottura, come è noto, l'alleanza elettorale che l'Udc ha stretto con il Pd in una buona metà dei circa 70 comuni italiani con popolazione superiore ai 10mila abitanti, chiamati ai primi di maggio a



Palazzo Montecitorio

rinnovare i rispettivi Consigli. Questa alleanza, non gradita al Pdl, è presente in Irpinia sia ad Atripalda che a Solofra, gli unici due Comuni, fra quelli interessati a questa tornata elettorale, con popolazione superiore a 10mila abitanti. Ma a far perdere la pazienza a Nitto Palma ci sono altri due fattori. Innanzitutto i giudizi taglienti che di recente contro il Pdl sono stati pronunciati dal leader regionale dell'Udc, Ciriaco De Mita, e poi l'autonomia, giudicata

eccessiva, nei confronti del proprio partito da parte del governatore Caldoro, che sembra invece più disponibile a seguire i "suggerimenti" del parlamentare di Nusco. In casa Pdl si sono formati subito gli schieramenti delle colombe e dei falchi, mossi questi ultimi spesso da interessi, per quanto legittimi, di natura personale. A spingere per la crisi alla Regione è, ad esempio, Antonia Ruggiero, che aspira ad entrare in un eventuale nuovo esecutivo. Al

suo posto, allora, in Consiglio regionale subentrerebbe il primo dei non eletti, Cusano, favorevole, naturalmente, anch'egli a una rottura con l'alleato centrista. Più prudente, invece, il presidente dell'amministrazione provinciale di Avellino, Cosimo Sibilia, consapevole che senza i centristi difficilmente avrebbe ancora una maggioranza su cui contare. Prudenti, in genere, anche le reazioni in casa Udc, che naturalmente non ha nessun interesse a rompere, potendo

trarre il massimo vantaggio da un'alleanza a due velocità, con il centrodestra o il centrosinistra a seconda dei casi, vale a dire a seconda delle possibilità di vittoria.

Salta, intanto, la riunione convocata da Nitto Paola per oggi a livello regionale. Tutti a Roma, martedì prossimo, presso il gruppo Pdl di Palazzo Montecitorio, per decidere, insieme con il segretario Alfano, la linea politica.

È difficile, tuttavia, che una decisione venga presa e portata avanti proprio nell'immediata vigilia del voto, sia pure parziale, per le amministrative. È più probabile che si attenda il risultato elettorale, anche per valutare se la nuova alleanza fra Udc e centrosinistra possa portare risultati positivi o meno. Difficile, insomma, che l'Udc si lasci isolare proprio mentre sta in mezzo al guado, e difficile anche che il Pdl perda un alleato la cui libera uscita potrebbe rapidamente rientrare in caso di sconfitta elettorale.

Nunzio Cignarella

IL CONSIGLIO COMUNALE DECIDE SU TUNNEL, MERCATONE E PIAZZA LIBERTÀ

Opere pubbliche, è possibile una svolta?



Una veduta di Piazza Libertà

AVELLINO - Una nuova stagione di lavori pubblici sta per iniziare ad Avellino. Si parte dalle opere incompiute, il tunnel e la ristrutturazione del Mercatone, per poi passare al cuore del capoluogo, Piazza della Libertà. L'agorà dovrebbe tornare a nuova vita, dopo anni di abbandono iniziati con l'inagibilità dei bagni sottoposti al piano

stradale (con rischio crollo dei solai), alla chiusura di una delle fontane e la parziale inaccessibilità dei giardini, diventati ricettacolo di rifiuti e sporcizia, oltre che accampamento senza regole di varia umanità. Il Consiglio comunale traccia gli indirizzi per il ridisegno della piazza e, tra piccoli tumulti interni alla maggioranza, formalizza le ultime

procedure per il via libera ai cantieri. Un consistente flusso di denaro pubblico, finalmente elargito da una Regione poco propensa ad investire in Irpinia, sta per arrivare. I bandi per gli appalti del sottopasso vengono pubblicati e la giunta punta all'affidamento dei lavori

Luigi Basile
 Continua in quarta pagina

**FANNO
 CITTÀ
 SOTTERRANEE
 E NOI
 CONTESTIAMO
 IL TUNNEL**

Angelo del Bosco
 A pagina 2

LE POLEMICHE TRA I PARTITI SONO DI OSTACOLO ALLA RISOLUZIONE DEI PROGRAMMI

Lontana la revisione del Piano d'ambito

AVELLINO - Sono ancora agitate le acque irpine. Malgrado le buone intenzioni di Giovanni Colucci, Presidente dell'Ato Calore Irpino, la revisione del Piano d'ambito procede a rilento. Alcuni dei principali attori della vicenda, a partire dall'Alto Calore Servizi, sembrano interessati a recitare ruoli da solista su altri palcoscenici. La società di Corso Europa è sempre più dilaniata da polemiche e contrasti intestini che allontanano sempre più l'obiettivo primario, l'affidamento in house. Le amministrazioni comunali, che, a loro volta, dovrebbero fornire i dati necessari all'adeguamento del Piano, non danno mostra di uno spirito collaborativo, ma, viceversa, assumono iniziative



La sede dell'Ato (foto di Carmine Bellabona)

che si dirigono in senso opposto. Emblematiche, in tal senso, sono le prese di posizione dei vertici di due Comuni irpini, Caposele e Montemiletto, che rientrano nel bacino territoriale dell'Ato Calore Irpino. Il primo cittadino

del Comune della Valle del Sele, sottraendosi a qualsiasi confronto o dialogo con l'ente d'ambito, ha siglato un accordo con l'acquedotto pugliese per lo sfruttamento delle risorse idriche locali. Ancora più singolare l'iniziativa del

sindaco di Montemiletto, che ha guidato la secessione del suo Comune dall'Alto Calore Servizi, società in cui ricopre la carica di vicepresidente.

Stando così le cose, è fin troppo evidente che, contrariamente a quanto ritenevano i sostenitori della battaglia referendaria sull'acqua pubblica, l'ostacolo più difficile da superare sul percorso dell'affidamento diretto del servizio idrico al gestore pubblico è rappresentato dall'inerzia e dai comportamenti contraddittori della classe politica locale, e non dagli interessi e dalle speculazioni dei

Faustino De Palma
 Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - IL DIBATTITO CHE AVELLINO TRASCURA SULLA QUESTIONE DEL SOTTOPASSO DI PIAZZA LIBERTÀ

Fanno città sotterranee e noi contestiamo il tunnel...

AVELLINO – Lo si è notato più volte. Tranne alcuni qualificati tecnici, sia di provata esperienza che giovanissimi, ingegneri ed architetti irpini raramente partecipano ai dibattiti che la professione si incarica loro di proporre. Se rimaniamo sul piano locale, ad esempio, mai un dibattito (ed un'autocritica) sulla qualità dell'edilizia post sisma o, magari, sulla non proprio eccelsa capacità creativa, e non soltanto nell'ultimo trentennio, nella città di Avellino.

Si parlò di assecondare la naturale vocazione ambientale di Avellino, la cosiddetta ed impropriamente definita «città giardino», silenzio, o quasi, assoluto. Non si è mosso nulla sul fronte della realizzazione della parte più importante – 600.000 mq. – del parco del Fenestrelle (il parco di Santo Spirito è stato realizzato sull'area già del Comune destinata al Pip), su cui a tutt'oggi non si registra un cenno di reazione. Si realizza l'obbrobrio architettonico in Piazza Libertà, idem.

Ma c'è un altro tema, molto di scuola che, attraverso le pagine dei giornali (anche di Napoli, che poi non dista molto da Avellino), sta interessando professionisti e amministratori locali. Si tratta dell'ipotesi che prevede, per decongestionare le città, di



L'ingresso del tunnel da piazza Garibaldi (Foto di Carmine Bellabona)

utilizzare di più il loro sottosuolo. Del resto, ai giorni nostri, cosa sono i piani-autorimessa interrati se non l'esigenza di utilizzare di più il sottosuolo?

Aveva aperto tempo fa il dibattito il professor Ugo Leone che non è soltanto un qualificato docente dell'ateneo napoletano, ma è soprattutto un ambientalista della prima ora. Oggi è presidente del Parco del Vesuvio dove combatte la battaglia per la chiusura delle discariche dove una volta c'erano le cave da cui era tratto il basolato che ha pavimentato tutte le piazze e le strade delle città borboniche. Per salvare le città, sosteneva

Leone, a meno di una coraggiosa chiusura delle stesse al traffico automobilistico (ma qui vorrebbe una coraggiosa politica governativa che non lasci la scottante questione a contestatissime ordinanze sindacali in genere alla mercé di Tar e giudici di pace), occorre utilizzare il sottosuolo creando tunnel, metropolitane, parcheggi, snodi. Va molto oltre il professor Gerardo Mazziotti (uno dei progettisti, mezzo secolo fa, dello stadio San Paolo di Napoli). Per Mazziotti è nel sottosuolo il futuro delle città. A quanto indicato da Ugo Leone, Mazziotti aggiunge la realizzazione di gallerie per

negozi, centri commerciali, centri benessere, cinema, teatri ed altro. È ovvio che queste ipotesi riguardano soprattutto grandi città, metropoli. Per non parlare anche di piccoli centri posti in aree fredde o particolarmente piovose; del resto, i porticati delle città medievali del Nord Italia o europee cosa sono se non un primo adattamento dell'edilizia alle necessità dei cittadini?

Ma siamo sicuri che in città con particolari problemi orografici o particolari condizionamenti territoriali, per quanto non grandi, non ci sia a volte bisogno di una soluzione sotterranea?

Il caso di Avellino – città cresciuta attorno ad un lungo tratto della vecchia nazionale delle Puglie – è emblematico. L'ipotesi di un tunnel che consentisse la pedonalizzazione sia di Piazza Libertà che del Corso e consentisse lo scorrimento lungo il micidiale asse Bellizzi-Città ospedaliera, asse che per la crescita della città sui fianchi del "largo" ha completamente capovolto il "sistema" largo Speranza-ferrovia sul quale Avellino era stata pensata. Già il primo Piano regolatore di Marcello Petrianni, con il disegno di un'estensione oltre via Carducci (e verso il costruendo stadio) dava

uno scossone al vecchio impianto. Pochi si accorsero che sul fronte Sud, intanto, la motorizzazione degli abitanti dei rioni Mazzini e San Tommaso, oltreché di Bellizzi (dove intanto Acarcere: da solo capace di creare almeno mille passaggi al giorno) stava cambiando il modo di usare la città, fenomeno ancora più accentuato sul fronte opposto con l'edilizia di piazza Kennedy e di via Carducci. Ma qui, intanto, era sorto un importante polo scolastico e, dulcis in fundo, la Città ospedaliera e tanta edilizia privata.

Probabilmente in pochi – costruttori, acquirenti – hanno creduto nel trasferimento, previsto nel 1969, del Moscati da viale Italia sulla sommità della collina dei Cappuccini. Il movimento del traffico sull'asse Nord-Sud ha ormai raggiunto livelli elevati. Risolvere il problema con un tunnel è proprio sbagliato?

Ancora un'annotazione: secondo Mazziotti lavorare sotto Napoli non darebbe problemi circa le preesistenze (e Napoli greco-romana, e le cave?) figuriamoci ad Avellino. Ed allora lo apriamo un vero, serio dibattito sull'argomento senza infiltrarci dentro la ragnatela dei ritardi, dell'impresa, dei soldi dirottati altrove?

Angelo del Bosco

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - ATTI DI VANDALISMO, CONTENZIOSO E MODALITÀ DI GESTIONE I NODI DA SCIOGLIERE

Ma è così difficile aprire l'ex cinema Eliseo?

AVELLINO – Di tanto in tanto l'attenzione dell'opinione pubblica torna a focalizzarsi sul complesso dell'ex Gil anche se, dopo tante promesse ed altrettanti silenzi da parte dell'amministrazione comunale, sta ormai subentrando una sorta di pericolosa rassegnazione. L'ultimo in ordine di tempo a riaccendere i riflettori sulla questione è stato il consigliere comunale Giovanni D'Ercole, ma neppure lui è riuscito ad ottenere una risposta convincente da parte del sindaco, soprattutto in relazione ai ritardi nella consegna dei lavori, che dovevano ormai – secondo le previsioni – essere conclusi da due anni. Tre sono, al momento, le questioni aperte. La prima sembrerebbe quella di più facile e immediata risoluzione. Ci riferiamo ai vetri rotti, alle serrature divelte e alle altre piccole conseguenze dei continui atti di vandalismo. Ci vuole poco, infatti, anche in termini economici, per porvi rimedio, ma è evidente che se la struttura non viene consegnata al Comune e immediatamente affidata in gestione, la riparazione dei danni diventa una tela di Penelope. Finora, infatti, ad ogni "aggiusto" ha fatto seguito una nuova azione vandalica. La seconda questione



Il complesso dell'ex Gil-Eliseo (Foto di Carmine Bellabona)

aperta è quella relativa al contenzioso con l'impresa appaltatrice che, secondo alcuni, rivendicherebbe ulteriori 300mila euro per lavori inizialmente non previsti. Di questo però riferiamo con cautela perché nelle assicurazioni che periodicamente l'assessore al ramo fornisce alla pubblica opinione di un eventuale contenzioso mai si parla. La terza questione ancora aperta è, infine, quella relativa alla gestione. Anche qui, almeno apparentemente, non dovrebbero esserci problemi, dal momento che il Consiglio comunale ha già dato i propri indirizzi per l'affidamento, indicando l'ipotesi

di affidamento in concessione, da perfezionarsi nei modi opportunamente individuati, a titolo gratuito, a cooperative, associazioni, enti, operatori economici che dimostrino capacità gestionale con esperienza nel settore del cinema d'autore, con l'onere di garantire al Comune la gestione dell'archivio storico e della biblioteca "Camillo Marino", l'esecuzione del programma culturale concordato, la fruizione di spazi destinati al Forum giovanile, alla redazione di Cinema Sud e Quaderni di Cinema Sud. Per motivi funzionali, il Consiglio comunale ha anche ipotizzato di concedere al gestore

gli spazi destinati a punti di ristoro (bar/caffetteria) e la fruizione dell'arena esterna, per l'organizzazione di eventi da concordare di volta in volta con l'Amministrazione comunale. Ma anche questa soluzione sembra di difficile attuazione. L'eventuale gestore, infatti, dovrà provvedere all'allestimento dell'archivio e della biblioteca, alle attrezzature cinematografiche (schermo e proiettore), all'allestimento del bar interno, all'impianto di illuminazione della piazza. La stessa amministrazione comunale quantifica queste spese di attivazione della struttura in 470mila euro. Poi vi sono i costi

di gestione, che, sempre secondo i calcoli del Comune, si aggirerebbero sui 372mila euro all'anno.

Insomma, per il primo anno l'eventuale gestore della struttura dovrebbe sborsare quasi 850mila euro. Gli unici ricavi possibili, per contro, sono quelli derivanti dalla gestione della sala cinematografica (circa 200 posti), sempre a pazzo che venga concessa l'autorizzazione da parte della commissione pubblici spettacoli (autorizzazione niente affatto scontata, soprattutto se, come ora, la cabina di proiezione continuerà ad essere priva di porta tagliafuoco). Anche i criteri di gestione e le modalità di affidamento, almeno nei termini nei quali si è espresso il Consiglio comunale, sembrano abbastanza aleatori, tanto che su facebook è stata lanciata la proposta (che ha raccolto numerosi consensi e la disponibilità dello stesso presidente del Cda del teatro, Luca Cipriano) di affidare al consiglio di amministrazione del Gesualdo la gestione dell'ex Gil. A conclusione, è fin troppo facile osservare che mentre i medici (troppi forse) discutono, l'ammalato lentamente muore.

Nunzio Cignarella

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 3 - UN TAVOLO UNICO PER AFFRONTARE LA QUESTIONE DELLO STABILIMENTO DI PIANODARDINE

Isochimica, sotto esame i rischi per familiari e cittadini

AVELLINO – Continua a rimanere alta l'attenzione attorno alla vicenda Isochimica. Sabato 14 aprile la vertenza è giunta in via Fornovo, nella sede romana del ministero del Lavoro, dove una delegazione di ex operai, accompagnati dal segretario nazionale dell'Ugl, Giovanni Centrella, ha incontrato il viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Michel Martone. Gli ex lavoratori hanno chiesto l'impegno da parte di Martone nell'individuare un decreto ad hoc per la questione Isochimica. Infatti, l'attuale normativa, che prevede risarcimenti e prepensionamenti solo per chi ha lavorato a contatto con l'amianto almeno per dieci anni, non contemplerebbe il caso dei 333 operai dello stabilimento di Elio Graziano, che ha chiuso i battenti dopo cinque anni di attività. Il viceministro ha chiesto una documentazione «puntuale e precisa, da ottenere in tempi brevi, contenente il numero degli ex scoibentatori che hanno contratto patologie asbesto correlate». Sarà egli stesso, ha assicurato, il garante presso il ministro del Lavoro, Elsa Fornero.

All'incontro di Roma ha partecipato il legale degli ex operai, Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio nazionale amianto: «Il viceministro – spiega Bonanni –



L'Isochimica di Pianodardine (Foto di Carmine Bellabona)

ha espresso la sua personale ed istituzionale vicinanza, pregando gli operai di estenderla a tutti i lavoratori malati e deceduti e alle loro famiglie, preannunciando di volere interessare il ministro del Lavoro. Abbiamo fatto presente – conclude Bonanni – che più di un terzo dei lavoratori si sono ammalati e molti di loro sono già deceduti». È prevedibile nei prossimi giorni un nuovo vertice al ministero, che potrebbe rappresentare un punto di svolta per gli ex lavoratori con il raggiungimento quanto meno di un prepensionamento che consentirebbe loro di curarsi

in modo adeguato.

Prima della tappa romana, una delegazione di ex operai, guidata come sempre da Nicola Abrate e Carlo Sessa, è stata ricevuta in commissione Sanità presso la Regione Campania. «La commissione – ha spiegato Rosa D'Amelio, consigliera regionale del Pd e componente dell'organismo – ascoltate le diverse parti e raccolte le relative documentazioni, si è impegnata a programmare un'ulteriore visita sul territorio, insieme alla commissione bonifica, per i dovuti approfondimenti».

Inoltre, la vicenda sanitaria, come emerge dalle ultime relazioni mediche diramate, riguarderebbe non solo gli ex lavoratori, ma anche i loro familiari. «Con la consulenza di professionisti legati al settore – continua la D'Amelio – sarà analizzato e studiato il possibile rischio per i familiari dei lavoratori ma anche per i cittadini residenti nell'area circostante l'Isochimica».

L'idea emersa dall'incontro in commissione è quella di lavorare di concerto con l'Asl locale, attraverso il supporto di una struttura sanitaria regionale e dell'Istituto superiore della Sanità, tracciando un percorso parallelo a quello dei lavori di bonifica. «Emerge – aggiunge la consigliera – con nettezza l'esigenza di seguire l'iter attraverso un tavolo unico di tutte le parti interessate, evitando sterili protagonismi e voci fuori dal coro, che bene non fanno alla risoluzione di una grave e amara vicenda che interessa il nostro territorio».

Presenti in Regione anche Antonio Amato, presidente della commissione regionale Bonifiche, l'assessore provinciale all'Ambiente, Domenico Gambacorta, il vicepresidente del Consiglio provinciale, Nando Romano, il consigliere provinciale Amalio Santoro e il vicesindaco di Avellino, Gianluca Festa.

Antonello Plati

LA QUESTIONE DEL LAVORO - LA DIFESA DEL COMPARTO LA PRIORITÀ PER PORTARE AVANTI IL DISCORSO DELLO SVILUPPO

Irisbus-Fma: si sgretola il sistema industriale

I DATI DELL'INPS

CIG, FORTE IMPENNATA NEL MESE DI MARZO

di ANTONIO CARRINO

A gennaio scorso i dati della cassa integrazione avevano fatto sperare in un risveglio, sia pure lieve, della produzione industriale nella nostra provincia giacché le ore richieste presentavano un sostanzioso calo sia rispetto al mese precedente, sia rispetto allo stesso mese d'anno fa. Ma le statistiche di febbraio avevano raffreddato ogni entusiasmo. La Cig aveva ripreso la corsa. I dati di marzo, attinti dall'apposito osservatorio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, confermano che la crisi morde ancora perché per migliaia di lavoratori le imprese hanno fatto ricorso in misura massiccia a questo ammortizzatore sociale.

Ecco i dati: a gennaio 2012 le ore autorizzate dall'Inps per la provincia di Avellino furono quasi 185 mila, a febbraio 220 mila, a marzo sono balzate ad oltre 321 mila. Qual è stato l'andamento rispetto al resto del Paese? In tutt'Italia a marzo (quasi 100 milioni di ore autorizzate) si è registrato un incremento del 21,6% rispetto a febbraio. In Irpinia l'incremento è stato assai più consistente (+ 46%). Se, però, si guardano i dati complessivi del primo trimestre di quest'anno e si pongono a confronto con quelli del 2011, si può constatare che da noi, contrariamente a quanto si è verificato in tutto lo stivale, dove si è avuto un aumento del 2,1%, si è registrata una forte diminuzione: oltre il 50%. Questo dato non è ritenuto un segnale positivo, anzi ha creato preoccupazione in chi segue le vicende locali del mondo del lavoro. Qui, dice qualcuno, è diminuito il numero dei feriti perché è aumentato quello dei morti. Meno cassintegrati ma più licenziati. E le ultime statistiche dell'Istat sulle forze di lavoro sembrano confermare la tesi dei pessimisti poiché il tasso di disoccupazione in Irpinia, nell'ultimo anno, è salito di oltre due punti percentuali, raggiungendo la preoccupante aliquota del 14%. Ritornando alle statistiche sulla cassa integrazione, conviene dare una scorsa ai dati disaggregati per le diverse tipologie. Da essi si rileva che da gennaio a marzo di quest'anno la fetta maggiore delle ore integrate (quasi il 42%) ha riguardato la cassa integrazione straordinaria. La quale - conviene ricordarlo - integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare gravi situazioni occupazionali dovute a ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, a dichiarazioni di fallimento o a provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa e ad altri eventi aziendali che potrebbero portare a licenziamenti di massa. Le ore di Cig in deroga (28% del totale) ormai uguagliano quelle della Cig ordinaria (quasi il 30% delle ore complessivamente autorizzate), a dimostrazione che anche le imprese un tempo non beneficiarie della cassa integrazione (artigiani, piccole industrie fino a 15 dipendenti, ecc.) attraversano una fase di grande difficoltà. Se poi, si guarda ai diversi rami dell'attività economica, si può affermare che nella nostra provincia non c'è settore produttivo che non si avvale di quest'ammortizzatore sociale. Sempre riferendoci ai dati del primo trimestre 2012 risulta, infatti, che più dei tre quarti degli interventi (per l'esattezza il 77,2%) hanno riguardato l'industria manifatturiera, il 13,8% l'edilizia, l'8,1% il commercio e quel poco che resta l'artigianato e gli altri comparti. Nell'ambito dell'industria, poi, il 35% delle ore autorizzate è andato al comparto meccanico, il 30% al settore moda (concia e abbigliamento in pelle), il 13% alla lavorazione dei minerali metalliferi (questo ramo di attività è strettamente connesso con l'edilizia, in quanto comprende la produzione di laterizi, conglomerati cementizi, ecc.), il 9% circa al comparto chimico e della plastica, il 6% all'industria metallurgica, il 3% all'installazione di impianti (altro settore legato a doppia mandata all'industria delle costruzioni), il 2% ai trasporti, l'1% all'industria del legno e un'uguale percentuale al comparto alimentare.

AVELLINO - L'Irpinia guarda al futuro e punta a costruire lo sviluppo attraverso progetti ambiziosi che, finalmente, la porterebbero fuori da un isolamento che, finora, ha pesato non poco. Lo fa attraverso una importante sinergia, oggi più che mai reale, tra forze politiche, istituzioni e organizzazioni sindacali. Riuscire a centrare gli obiettivi prefissati - con la linea ferroviaria Alta capacità-Alta velocità con la connessione all'ipotesi progettuale della piattaforma logistica e la banda larga - sarebbe un risultato fondamentale, anche se si tratta di guardare di qui ad un decennio. C'è, però, un problema di fondo che sembra sfuggire. L'Irpinia che guarda al futuro sembra perdere, sempre più, contatto con il presente. I grandi e ambiziosi progetti contrastano con la realtà di un sistema industriale che si sta letteralmente sgretolando e, soprattutto, rispetto al quale non sembrano esserci alternative. In una provincia che conta già 80 mila disoccupati, la crisi del comparto industriale sta distruggendo quelle poche



L'Irisbus di Flumeri (foto di Carmine Bellabona)

certezze costruite negli anni del dopo terremoto. Il miracolo industriale tanto sognato e decantato non ha dato certo i risultati auspicati. Perché, dopo il fallimento - tranne qualche caso isolato - dell'industrializzazione nel cratere, inizia a venir meno anche il cuore del settore secondario.

Le difficoltà della Fiat si stanno abbattendo come un tornado su un tessuto industriale prevalentemente dedito all'automotive. Il caso più eclatante resta la chiusura della Irisbus con i suoi 700 addetti, senza considerare gli effetti sull'indotto già riscontrabili

nella crisi senza ritorno della Sguinzi di Montefredane. Ma le difficoltà attanagliano anche la Fma che ha appena tagliato i cento operai dell'Astec non rinnovando alla società il contratto per le attività di manutenzione, preassetto e galleria tecnica. Il timore maggiore è riferito alla tenuta del gigante malato di Pratola Serra: basterà l'avvio della produzione dell'innovativo motore in alluminio - capace di garantire, grazie alla sua leggerezza, alte prestazioni con consumi minori - per saturare, anche se nell'arco di 24-36 mesi, gli attuali livelli occupazionali? Una domanda

alla quale la Fiat fatica a rispondere, tanto che continua a glissare rispetto alla richiesta dei sindacati di un tavolo specifico per discutere del piano industriale della Fma. Ma i campanelli d'allarme risuonano anche per quelle aziende legate allo stabilimento della Fiat di Pomigliano d'Arco: il miracolo Panda non sembra essere realmente tale, soprattutto per le imprese irpine dell'indotto che si sono viste ridurre - e in alcuni casi azzerare - le commesse per lo stabilimento napoletano. Il quadro d'insieme non è più preoccupante. Assume i contorni del dramma. L'Irpinia

rischia la smobilizzazione del suo tessuto industriale, pezzo dopo pezzo, come un puzzle che viene smontato quando non si riesce ad arrivare ad una conclusione positiva. Questo porterebbe ad un impoverimento del tessuto sociale e lascerebbe, in tutti i paesi, pochi privilegiati capaci ancora di resistere.

Un contesto nel quale la ferrovia Alta capacità-Alta velocità, la piattaforma logistica e la banda larga servirebbero a ben poco. Difficile immaginare un futuro con queste fondamenta. Il tavolo per lo Sviluppo avrebbe fatto bene, da subito, ad affrontare i nodi di un'economia sempre più allo sbando. Prima di guardare al futuro, sarebbe necessario verificare e sostenere i progetti di reindustrializzazione del sito della Irisbus, ottenere un confronto con la Fiat per il futuro della Fma, valorizzare l'attività dell'amministrazione provinciale e di alcuni comuni dell'Alta Irpinia nell'ambito delle rinnovabili. Senza dimenticare la necessità di sollecitare la Regione a dare risposte, in primis ai lavoratori forestali.

Michele De Leo

MIRABELLA ECLANO 1 - ULTIMA TAPPA DELLA PEREGRINATIO IN IRPINIA

In arrivo le spoglie di San Bernardino

MIRABELLA ECLANO - Tutto pronto per accogliere le spoglie mortali di San Bernardino da Siena. La comunità dei fedeli, guidata dal parroco Remigio Spiniello, sta mettendo a puntogli ultimi preparativi per ricevere degnamente l'insigne reliquia. Lo straordinario evento, che si colloca nell'ambito della peregrinatio del corpo del santo, a conclusione delle celebrazioni per il primo centenario della fondazione della provincia religiosa dei frati minori del Sannio e dell'Irpinia intitolata a Santa Maria delle Grazie, è atteso con grande devozione. L'urna contenente il corpo del santo, dopo aver sostato in altre località della provincia, sedi di comunità monastiche francescane, arriverà da Montella a Mirabella Eclano, ultima tappa della peregrinatio in Irpinia, sabato prossimo, 28 aprile, alle ore



Mirabella, chiesa di San Bernardino

18.00, presso la Piazza San Bernardino. Dopo la solenne accoglienza, il corpo sarà collocato nella chiesa Santa Maria Maggiore per essere esposto alla venerazione e alla preghiera dei fedeli, da sabato 28 a lunedì 30 aprile. Saranno giorni non solo di gioia e di festa, ma anche giorni di riflessione e di raccoglimento spirituale.

Il culto per San Bernardino ha costituito nel corso dei secoli il sostrato della comunità mirabellana in senso cristiano e religioso, tanto che la devozione a Mirabella per il santo senese risale agli ultimi anni del XVII secolo. Alla peregrinatio sono legate due iniziative: un progetto di solidarietà promosso dai frati minori d'Abruzzo, a favore delle

popolazioni colpite dal terremoto del 6 aprile 2009 e la sottoscrizione della petizione a papa Benedetto XVI per la proclamazione di San Bernardino a "dottore della Chiesa". Per questo evento il coro Santa Maria Maggiore di Mirabella, diretto dal maestro Rosanna Minichiello, che ha eseguito l'inno ufficiale dedicato al santo e

la toccante preghiera dell'invocazione, riproporrà i suddetti brani il giorno 29 aprile, alle ore 20.00, nel corso del concerto di musica sacra in onore di San Bernardino che si terrà nella chiesa Santa Maria Maggiore. I due brani sono stati espressamente composti per la peregrinatio da fra Antonio Pirozzolo per la musica, mentre i testi sono rispettivamente di Giuseppe Tontodonati e Ottaviano Giannangeli. L'augurio è che, come fu nel 1964, in occasione della peregrinatio del corpo di San Carlo da Sezze (14 ottobre-19 novembre 1961) a Mirabella Eclano, anche questo evento tocchi il cuore dei fedeli e sia per tutti un aiuto concreto ad affrontare il difficile periodo, segnato da una quotidianità incerta, che sta attraversando la società in questo inizio del nuovo millennio. v. d.'a.

UN OPUSCOLO NE RICORDA LA FIGURA

La lezione di Sanini

GROTTAMINARDA - Nel 50° anniversario della morte di Osvaldo Sanini (1962-2012), poeta, scrittore e giornalista antifascista confinato dal regime a Grottaminarda nel 1941, è stato pubblicato un interessante opuscolo a suo ricordo.

Curato di Maria Antonietta Lazzaruolo, figlia di Luigi, già Provveditore agli studi e amico carissimo di Sanini, per i caratteri della casa editrice Delta3, raccoglie testimonianze e contributi di suoi coetanei e di intellettuali di oggi che ne condividono ancora idee e insegnamento.

La figura del confinato genovese (Genova era la sua

città d'adozione mentre la sua famiglia era originaria di Parma), che a Grottaminarda rimase fino alla morte, che lo colse nel 1962, è tratteggiata attraverso scritti di Michele D'Ambrosio, Paolo Saggese, Luigi Lazzaruolo e Guarino Pietrino De Placido con il coinvolgimento delle classi quinte della scuola primaria di Grottaminarda.

Sanini, che era nato a La Canea, nell'isola di Creta, il 28 settembre del 1876, fu autore di alcune raccolte di liriche (*Io*, 1912; *Fiori scandinavi*, 1954; *Canto del confino*, rimasta inedita fino al 1979), e di racconti e commedie.

MIRABELLA ECLANO 2 - IL NUOVO SERVIZIO NELL'AMBITO DEL PROGETTO CITTÀ MULTIMEDIALE

Con la banda larga si naviga gratis



Mirabella, la sede del municipio

"Città multimediale. Internet a servizio dei cittadini" predisposto dalla Provincia nel 2010, per permettere l'accesso gratuito alla navigazione su Internet da parte di categorie sociali e cittadini, spesso penalizzati per difficoltà di connessione o per motivi di costi. Il progetto realizzato a Mirabella, che rientrava fra i Comuni non coperti totalmente dal servizio a banda larga,

consentirà di colmare il digital divide, cioè l'esclusione di una certa fascia della popolazione dall'accesso ad Internet. La navigazione gratis avverrà tramite la realizzazione di hot spot gratuiti nelle piazze o in punti strategici del territorio, in modo da dare ai cittadini in possesso di un computer o di uno smartphone di usufruire del nuovo servizio. Con un'antenna

di piccolissime dimensioni sarà dunque possibile collegarsi da qualsiasi parte del territorio comunale al web in mobilità. Inoltre è stato ribadito che il progetto permetterà anche la videosorveglianza di aree urbane e l'attivazione della banda larga gratuita negli edifici scolastici. Il servizio naturalmente è reso possibile grazie ai bassissimi costi della tecnologia wi-fi ed in

prospettiva si sta già pensando ad una rete federata per unire le risorse e condividere i benefici con altre reti pubbliche e private, utilizzando un'unica registrazione e le medesime credenziali.

Attraverso il portale E-government, inaugurato il 29 marzo, e quest'ultima iniziativa, che rientra nelle linee di sviluppo e realizzazione di applicazioni innovative al servizio del cittadino, l'amministrazione comunale di Mirabella Eclano intende così aprire alcuni luoghi del territorio e della città alla multifunzionalità e consentire ad ogni utente di navigare liberamente nel web, naturalmente fatte salve le normative vigenti. v. d.'a.

A PARTIRE DAL 28 APRILE SARANNO ESPOSTI I CAPOLAVORI DELLA TERRA DI MEZZO DAL MEDIOEVO AL BAROCCO

Al carcere borbonico in mostra i tesori d'Irpinia

AVELLINO – Sarà inaugurata il prossimo 28 aprile, presso il complesso monumentale dell'ex carcere borbonico di Avellino, la mostra *Capolavori della Terra di mezzo. Opere d'Arte dal Medioevo al Barocco*. Il progetto della mostra – che sarà visitabile fino al 30 novembre 2012 – è cofinanziato dall'Assessorato al Turismo e Beni Culturali della Regione Campania e rientra tra gli eventi promozionali di risonanza nazionale ed internazionale, improntato al "racconto" della Regione Campania attraverso una moderna attività di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale campano, collegata con quanto previsto dal PO FESR Campania 2007-2013 Asse 1 – Obiettivo Operativo 1.9. La mostra è stata presentata, martedì scorso, a Napoli, nella sala delle colonne di Castel dell'Ovo, nel corso di una conferenza-stampa cui hanno preso parte, presenti i curatori del progetto, Giuseppe De Mita, vicepresidente della Regione Campania ed Assessore al Turismo e Beni Culturali, Cosimo Sibilia, presidente della Provincia di Avellino, Gregorio Angelini, Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania, Maura Picciau Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici per le province di Salerno e Avellino e il professore emerito Ferdinando Bologna. Obiettivo del progetto – promosso dalla Provincia di



Avellino, in collaborazione con la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania, i Comuni di Ariano Irpino, Avellino, Mercogliano e Sant'Angelo dei Lombardi, le Diocesi di Ariano Irpino e Lacedonia, di Avellino, di Nola, le Arcidiocesi di Benevento e Sant'Angelo dei Lombardi, l'Abbazia territoriale di Montevergine e l'A.I.R. Autoservizi Irpini – è quello di divulgare quanto l'Irpinia ha espresso in termini di produzioni artistiche troppo spesso sottovalutate, raccontare la grande storia dell'arte che s'intreccia con l'evoluzione delle forme in una provincia che si cala nella sua prospettiva storica con

sfumature uniche, testimoniate da opere, artisti, artigiani e luoghi fisici inesplorati. Attraverso circa ottanta opere, selezionate tra dipinti e sculture provenienti da tutto il territorio provinciale in una ragionata successione cronologica dal Medioevo al Barocco, si racconta la storia dell'arte irpina, mettendo in evidenza, così, un vero e proprio patrimonio culturale misconosciuto, spesso ignorato, che grazie anche ad una serie di iniziative sul territorio, viene posto sotto più giusta attenzione e considerazione. Per la prima volta, verrà offerta al grande pubblico ed a quello più ristretto di esperti del settore, la possibilità di ammirare opere d'arte in un unico contesto omogeneo. Inoltre, si potranno contemplare veri e propri tesori dell'arte medievale e moderna, di grande qualità estetica ed alto valore culturale che raccontano la storia delle presenze artistiche locali ed, al contempo, quella del paesaggio della *Terra di Mezzo*, l'Irpinia, terra di passaggio obbligato tra il Tirreno e l'Adriatico. Inoltre, è stato realizzato il catalogo della mostra edito dalla casa editrice Consorzio Arte m-net - Prismi editrice politecnica, che fornirà, mediante saggi e schede critiche redatte da esperti del settore ed illustri storici dell'arte di fama internazionale, un utile strumento di consultazione, documentazione e riflessione sull'argomento.

IL FAMOSO ATTORE IN SCENA IL 24 E 25 APRILE PROSSIMI

Gesualdo, torna Preziosi con il Cyrano

AVELLINO – Si avvia verso la conclusione la stagione del teatro Carlo Gesualdo con uno degli appuntamenti più attesi, quello con Alessandro Preziosi, l'attore avellinese che interpreterà il «Cyrano de Bergerac». Come si ricorderà, lo spettacolo si sarebbe dovuto tenere ad inizio di febbraio, ma fu rinviato per la grande nevicata di quei giorni. Preziosi, che più di una volta ha recitato negli anni scorsi sul palcoscenico del massimo cittadino, sarà di scena martedì 24 aprile alle ore 21.00 e in replica il giorno successivo alle 18.00 e 30. Alessandro Preziosi, amatissimo dal pubblico del Gesualdo, torna ad Avellino con la più popolare opera del teatro francese di "fin di secolo" scritta da Edmond

Rostand (1868-1918). Nell'allestimento prodotto dal teatro stabile d'Abruzzo e da Khorra teatro si raccoglie la sfida di mettere in scena il bizzarro scrittore e poeta, polemistia pungente, filosofo, uomo d'arme perennemente in bolletta, dall'irresistibile e vitale creatività che ama mettere in ridicolo i suoi nemici con la straordinaria abilità della spada, leggendaria almeno quanto la sua pungente lingua. Tre, infatti, sono i motivi che caratterizzano la natura di Cyrano: l'amore per la bravata, la preziosità letteraria e il sentimentalismo che anima il suo amore per la cugina Roxane. Il lunedì successivo il cartellone lascia il grande teatro per dare spazio alla commedia con Carlo Giuf-



Alessandro Preziosi

frè che proporrà l'opera di Eduardo De Filippo «Questi fantasmi». La prima, lunedì 30 aprile alle ore 21.00, replica il martedì successivo

alle 18 e 30. Una delle commedie che nel tempo ha maggiormente raccolto il gradimento del pubblico. La ragione del successo va ricercata, probabilmente, nella sua caratteristica principale: essere una commedia comica ma al tempo stesso amara. «I fantasmi non esistono – sosteneva il grande Eduardo – li creiamo noi». La commedia, scritta nel 1946, fu la prima ad essere rappresentata anche all'estero, fu resa celebre anche dalla trasposizione cinematografica del regista Renato Castellani, interpretata da Marcello Mastroianni e Sofia Loren, con la partecipazione di Aldo Giuffrè. Intanto, nasce l'orchestra giovanile del teatro Carlo Gesualdo. Selezionati i

giovani strumentisti, tutti di età dai 10 ai 22 anni, del primo organico di archi, fiati, percussioni e arpa, diretto dal maestro Francesco Ivan Ciampa. «Il teatro Gesualdo è la fucina dei giovani talenti, dichiara il presidente del teatro Gesualdo, Luca Cipriano. Quella dell'orchestra giovanile è una nuova importante tappa del percorso di formazione artistica, che stiamo costruendo attraverso una strutturata proposta didattica. Puntiamo a realizzare un'orchestra stabile del Gesualdo, che possa offrire ai giovani musicisti irpini anche uno sbocco lavorativo, sottolineando l'orgoglio di un progetto che promette di dare nuovo lustro al teatro, rinsaldando la collaborazione con il Cimarosa».

171 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi se 'marita è cuntenta nu iuorno chi accire lu puorco è cuntento n'anno.

(Chi si sposa è contenta un giorno, chi ammazza il maiale è contenta un anno)

* * *

Questo proverbio, con l'ammissione che contiene, fotografa tutto il disagio che la gente viveva durante i secoli passati. E' coniato al femminile e la cosa è ancora più drammatica. Per le donne, infatti, non era sempre una gran gioia sposarsi, specialmente se era stata costretta (come troppo spesso accadeva) a prendere per marito un uomo al quale non voleva bene. Vivere con lui diventava una vera e propria sottomissione, una sofferenza che raramente veniva esternata. In più, c'è il riferimento all'abbondanza di cibo che non sempre era garantita nella famiglia. In molti casi, le famiglie, quasi sempre numerose, non avevano la possibilità di garantirsi il cibo per tutto l'anno e raramente potevano mangiare tutti i giorni a sazietà. La carenza di riserve alimentari veniva mitigata in maniera sostanziosa dall'uccisione del maiale che, purtroppo, non tutti si potevano permettere. Del maiale non si buttava niente. Le orecchie, i piedi, la coda, il sangue e tutti gli altri ricavi più nobili, diventavano parte integrante, anzi privilegiata, della dieta. Le brave massaie sapevano utilizzare alla perfezione tutti i prodotti del maiale, distribuendoli per l'intera annata e garantendo alla famiglia una sicura riserva di cibo. Probabilmente a questo fa riferimento il proverbio che assegna per il matrimonio un giorno di gioia e per l'uccisione del maiale un anno.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

L'incultura della Lega La disperazione del Sud

per le sue industrie lombardo-liguri-piemontesi dell'immediato dopoguerra (tu mi mandi lavoratori - terroni, ovviamente: Marcinelle dice ancora qualcosa ai padani? - io ti do carbone) e poi la fuoruscita di braccia nell'area Mec con il risultato di distruggere nel Sud la campagna ed i paesini? Qualcosa di questo mondo in sfacelo si poteva davvero rialzare? E la parola-epiteto "terroni" non nasce dalla considerazione che quel popolo che si spostava era dedito al lavoro dei campi, come del resto lo era quello della Padania magistralmente riproposti (nella fame, nell'indigenza, in un dialetto inascoltabile, quasi gutturale, simile a quello dei ragazzi guerrieri di Gomorra) da Ermanno Olmi ne *L'albero degli zoccoli*? E per favore diciamolo almeno una volta che un conto era creare sviluppo nel mitico Nord-Est posto a ridosso di aree ricchissime e comunque al centro dei principali scambi ed assi europei e che, comunque, sono state aiutate da decine di svalutazioni della lira pagate da tutti i consumatori italiani, un'altra cosa fiorire nel mitico Mediterraneo delle dittature arabe. Qualcosa di quel meridionalissimo mondo contadino l'ha raccontata il

cinema, qualche libro fondamentale come *Cristo si è fermato ad Eboli* di Carlo Levi, ma in realtà la frittata era già fatta. E sta diventando più grande perché anziché rintracciare nella tragedia dell'emigrazione, di uno Stato accentratore (di cui è stato incolpato il Sud!) della scelta a favore delle industrie del Nord (appena unita l'Italia e dopo le due grandi guerre) stiamo cercando il futuro in un mondo scomparso o in un eldorado mai esistito (Borbonia). E giù libri sbagliati, ragioni inutilmente rintracciabili e confrontabili nel mondo di oggi. Consola però che qualcuno si stia svegliando anche sul tema della presunta Padania, vedi il libro di Lydia De Matteo, sulla dimensione umana e culturale del militante leghista "duro e puro", non a caso intitolato *L'idiota in politica*. Idiota che, evidentemente, così vuole vivere il suo percorso pubblico-istituzionale. Ma intanto perché nessuno ricorda che il vero federalismo doveva arrivare con le Regioni che invece di far esplodere lo Stato savoiardo-fascista hanno, per colpa di una classe dirigente, anche meridionale, avida ed impreparata, creato tanti miniapparatisti che divorano il loro territorio anziché liberarlo? Tornando al becco leghismo, del resto, come ha scritto Michele Serra su *Repubblica*, "i leghisti rozzi si piacciono così". Ed allora, per favore non costruiamo da noi, nella terra della *Magna Grecia*, che fu poi anche di Bisanzio, degli svevi, dei normanni, degli angioini, degli aragonesi e solo infine dei Borbone, un ragionamento sbagliato (una Lega-Sud,

una unione delle regioni meridionali fortunatamente mai neanche supposte) che premerebbe proprio senza cultura. E pensare che quando la tv incominciò ad offrire a tutti l'immagine dell'Italia così com'era, in tanti ammirammo il grande Mario Soldati mentre ci descriveva le golene, le anse del Po, i suoi anfratti, la sua gente, la sua cucina. Quello stesso Soldati che compì con la telecamera quel *Viaggio in Italia* che si conclude sugli scogli di capo Passero "ultimo lembo d'Italia".

Opere pubbliche, è possibile una svolta?

per il mese di giugno. A ruota seguirà anche la gara per il Mercatone. E così via. Tra i gruppi consiliari di Piazza del Popolo ci si pone, almeno per un momento, il problema delle conseguenze negative del sistema del massimo ribasso, che dovrebbe essere scongiurato quasi per tutti i cantieri. Torna, ragionevolmente, anche il timore di infiltrazioni malavitose attratte dal notevole giro di affari che sta per mettersi in moto. Ma anche questa volta, fatto salvo qualche interessante contributo di idee e di proposte, la politica e le istituzioni locali non stanno brillando per lungimiranza. In questi giorni si stanno o si starebbero decidendo interventi importanti e dal

significativo impatto sul territorio. Si tratta soprattutto di una opportunità per la città di rimettersi in sesto e perché non di un primo passo per un atteso rilancio. I lavori del programma Europa Piu (che proseguirà con la riqualificazione o la realizzazione ex novo di strutture abitative ed aggregative a San Tommaso, Quattrogroana Est e Bellizzi) non sono che un tassello dentro un più complesso mosaico. Altri progetti ed altri finanziamenti dovrebbero giungere, che coinvolgeranno anche altre periferie. Bisognerà, poi, dopo tante opere pubbliche, alcune sicuramente necessarie, attivare misure immateriali e servizi. Ma dopo tutta questa lunga cavalcata, che durerà alcuni anni, sarà cambiato in meglio il volto della città? Il risultato dipenderà dalla capacità di chi oggi riveste ruoli decisionali di programmare, di analizzare e di controllare adeguatamente gli interventi, oltre che dalla trasparenza dei meccanismi messi in essere per l'esecuzione dei lavori. Una parte del tragitto, in diversi casi iniziato in precedenti esperienze amministrative pur sempre di centrosinistra, è alle spalle. Lungo l'articolato percorso

sono state impostate le direttrici fondamentali. E c'è da chiedersi se siano sempre prevalse la lucidità e l'interesse generale. Qualche dubbio potrebbe emergere, persino sui reali luoghi decisionali. Eppure questa pagina, sempre la stessa, quella dello sviluppo urbanistico di Avellino, deve essere voltata. Una responsabilità ce l'hanno anche i cittadini e gli organi di informazione che determinano l'opinione pubblica. L'occasione non può essere sprecata.

Lontana la revisione del Piano d'ambito

gestori privati. In realtà, la minaccia della calata dei "signori dell'oro azzurro" aveva prodotto il magico effetto di coagulare gli interessi e le intenzioni di gruppi e movimenti politici che occupano massicciamente i vertici degli enti e delle società di servizio (*in primis*, l'Ato e l'Alto Calore Servizi). Se non che, una volta raggiunto l'obiettivo con la vittoria registrata nei referendum del giugno scorso, l'attenzione si è nuovamente spostata sulle manovre politiche dirette a consolidare o, viceversa, a minare le leve di comando.

In questo contesto anche la convergenza delle forze politiche in occasione dell'approvazione del bilancio dell'ente d'ambito si è rivelata una semplice tregua, a cui hanno fatto subito seguito nuove schermaglie sulla gestione dell'Alto Calore Servizi. Fatto è che il dibattito politico, che di per sé costituisce il percorso ideale per soddisfare i bisogni e risolvere i problemi delle comunità amministrative, diventa sterile e pretestuoso ogni qualvolta presti attenzione esclusivamente alle questioni riguardanti la gestione degli strumenti e centri di potere. Accade, così, nel caso concreto che le forze politiche abbiano dedicato e dedichino molta attenzione agli equilibri interni

della società di servizio, anche in relazione alla organizzazione del personale e della ottimizzazione delle risorse. E, tuttavia, le stesse forze sembrano dimenticare che quegli stessi equilibri, qualunque possa essere la soluzione idonea a renderli stabili, saranno destinati a saltare se in tempi brevi non verrà approvata la revisione del Piano d'ambito. È proprio il Piano, infatti, ad individuare ed organizzare le risorse umane, economiche e strumentali necessarie alla gestione del servizio idrico integrato. Ciò significa che, in mancanza di un Piano aggiornato e realistico rispetto alle attuali caratteristiche del servizio, le polemiche che scuotono il confronto politico rischiano di risolversi in vuote e sterili disquisizioni.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Se Henry Miller nelle pagine di *Il Tropic del cancro* sostiene provocatoriamente che l'America non esiste, il giornalista Maurizio Molinari, corrispondente dagli Stati Uniti de *La Stampa*, riempie invece di vita vera tutti i luoghi newyorchesi dove ha vinto l'estro e la creatività degli emigranti italiani, soprattutto di quelli provenienti dal Sud della penisola. Il libro *Gli italiani di New York* edito da Laterza (2011), racconta di una bruciante umanità che in nome dell'american dream ha lavorato e sudato per costruire l'America, ma soprattutto per definire

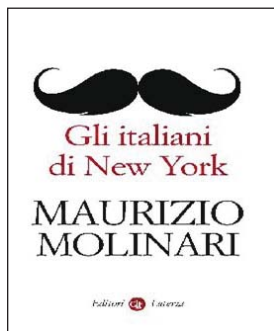
una propria identità culturale che, pur fra mille contraddizioni, è riuscita ad emergere in quel crogiuolo di razze ospitate dalla grande mela, proprio grazie al legame rimasto intatto con valori ereditati dall'appartenenza all'Italia e ostinatamente tramandati. A New York si sommano e si sovrappongono le identità italiane del passato e del presente, accomunate da una grande vitalità e da una straordinaria energia: ci sono gli eroi di Ground Zero, il giudice di Madison Square, i difensori di Arthur Avenue, le panelle di Ridgewood, il prete di frontiera a Bensonhurst, le ballerine di Broadway, i dollari di San Gennaro, i banchi

Tra i profili de «Gli italiani di New York» di Maurizio Molinari Il vescovo di origine irpina con l'accento dei Sopranos

di ANGELA MARIA GRAZIANO

della Rutgers University, il veterano dell'Onu, i riformisti di Tammany Hall, l'imprenditore fuggito dall'Italia, la fisica teorica fra Lenin e Goldman Sachs, le quattro stelle di Lidia, lo scrittore di Ocean City, il designer dei pezzi unici e tanti altri come loro.

Nell'introduzione il giornalista avverte il lettore: "queste pagine fotografano la realtà degli italiani di New York così come accoglie un qualsia-



si viaggiatore [...] I percorsi attraverso popolo, fede, politica, rapporto con l'Italia, business e arti si sviluppano descrivendo

personaggi e luoghi che li costellano. Ci si immerge così in un mondo che, seppur a 6916 Km di distanza dallo Stivale, ci appartiene. E' parte di ogni italiano, indipendentemente dal suo luogo di nascita o residenza..." Nel fitto elenco anche Nicholas Dimarzio, vescovo dal 2003 della diocesi di Brooklyn Queen: parla con un forte accento meridionale che gli proviene dalla terra di origine dei suoi nonni, Avel-

lino, Campobasso e Salerno e guida una delle diocesi più grandi d'America.

Al giornalista Dimarzio spiega il rapporto che gli italiani di America hanno con la fede: "qui è come l'Italia, per gli italiani la vostra più importante è la famiglia, dopo viene il resto, fede inclusa. La povertà e le privazioni hanno allontanato nel tempo gli emigrati dalla fede, spinti com'erano da bisogni più urgenti, "avevano troppa fame ed erano troppo poveri per poter pensare alla fede". Successivamente, però, la spinta all'integrazione li ha riavvicinati alla Chiesa. Dimarzio spiega come le sofferenze subite, hanno

temprato lo spirito e il carattere degli italo-americani: il loro cattolicesimo è stato ostacolato dagli irlandesi, da cui subirono una lunga discriminazione, e ha pesato la mancanza di aiuti da parte dell'Italia nella conservazione di lingua e identità. Al vescovo è capitato spesso di imbattersi in famiglie della criminalità organizzata e di lavorare anche contro il pregiudizio culturale collettivo, per cui la gran parte degli italiani restano mafiosi. Sorride, ricordando che in un viaggio in Australia gli fecero notare che aveva l'accento come quello dei Sopranos.

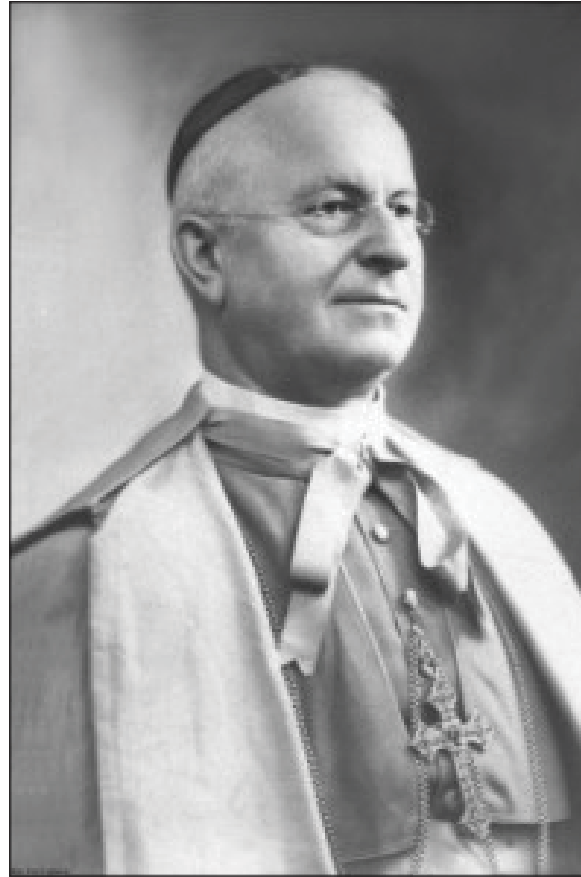
Il ruolo svolto dallo zio Giuseppe e dai suoi collaboratori Veneroso e Ricciardelli

La grande rete di Palatucci per salvare migliaia di ebrei

di ANGELO PICARIELLO



Giovanni Palatucci



Giuseppe Palatucci

Ogni settimana arrivava alla postazione della Finanza all'allora confine di Stato Giovanni Palatucci per farsi dire quanti ebrei avevano fatto passare, perché per ognuno di loro il commissario dell'ufficio stranieri doveva produrre falsi lasciassare che poi sarebbero dovuti servire per l'espatrio, e i conti dovevano tornare. I conti loro li tenevano in una cassetta di legno, di quelle che si usano per i pomodori, una sorta di contabilità parallela, che nell'arco di due anni (fino all'armistizio) riguardò - nelle loro stime - circa 5 mila ebrei in fuga. A questi vanno aggiunti quelli salvati già prima da Palatucci, residenti nella città di Fiume o provenienti dall'Europa continentale occupata per prima dai nazisti, celebre l'episodio della nave fatta salpare di notte piena zeppa di profughi. E vanno aggiunti altresì quelli che

ancora affluiscono dopo l'8 settembre, quando le sorti della guerra cambiarono drasticamente anche a Fiume, decretandone anche il passaggio al di fuori dei confini italiani. Ebbene, con grande piacere ho potuto scoprire che Veneroso - che ho potuto più volte incontrare a Prato - prima di lasciare questa vita ha fatto in tempo ad ottenere un giusto e

prestigioso riconoscimento dal Consiglio regionale della Toscana. Che - su iniziativa dell'allora presidente Riccardo Nencini, attuale segretario del Nuovo Psi - si è riunito tre anni fa per la giornata della memoria, proprio per ricordare la storia e il contributo dato da Veneroso al salvataggio degli Ebrei. Una manifestazione a mia

insaputa - si potrebbe dire con una frase diventata in voga per ragioni meno commendevoli - ma per la quale mi sono poi molto felicitato con Nencini (politico, ma anche scrittore di successo) che mi ha successivamente anche invitato a Prato, in consiglio comunale, ed è nata fra noi una bella amicizia. Ma le storie minori riscoperte sono tante. Minori

ingiustamente. Perché ad esempio l'unica colpa di Feliciano Ricciardelli (che fu commissario dell'ufficio politico alla questura di Trieste, amico e collaboratore di Palatucci di cui forse fu anche maestro avendo qualche anno in più) fu quella, una volta finito a Dachau come l'amico Giovanni, di uscirne vivo. Diventerà anche questore, avrà le sue soddisfazioni di carriera, ma oggi nessuno lo ricorda nonostante i meriti acquisiti nel salvataggio degli ebrei prima e nel sostegno dato alla lotta partigiana poi. Ma nella sua Montemarano qualche mese fa abbiamo posto rimedio con un bellissimo e affollato convegno alla presenza di Nicola Mancino. Incredibile dire come sia nata questa iniziativa, scaturita a seguito di un'altra riuscita manifestazione organizzata dagli irpini di Romagna

tenutasi nell'albergo dell'irpino Mario Pappano a Rimini con la partecipazione, fra gli altri, dell'attuale sottosegretario Carlo De Stefano e del collega Franco Genzale. Ebbene, qualche mio volume, da Rimini è finito a Montemarano, dove la locale associazione Amo Montemarano ha deciso di porre rimedio all'oblio nel paese natale del questore Ricciardelli, ormai scomparso da lunghi decenni. Ma fra le figure niente affatto minori che si vanno ancora riscoprendo accanto alla storia principale di Giovanni spicca certamente quella dello zio Giuseppe Maria. Vescovo di Campagna aiutò gli ebrei trattenuti nel campo di internamento della sua cittadina, molti dei quali provenienti proprio da Fiume. Si salveranno tutti, anche per l'eroico "no" opposto dagli agenti al tentativo di rastrellamento ad opera dei nazisti in fuga. Il Vaticano venne in aiuto per volontà di Pio XII con circa 100 mila lire di allora erogate con ripetuti assegni firmati dal segretario di Stato cardinale Maglione e dal sostituto, l'allora monsignor Montini. Una paziente opera di catalogazione portata avanti dal sacerdote montellese Franco Celetta nell'archivio del vescovo Palatucci (custodito a San Lorenzo a Napoli e in copia a San Francesco a Folloni, dove il presule oggi riposa) ha portato a nuove scoperte.

La più importante di cui ho scritto su *Avvenire* e di cui ha riferito in seguito con grande risalto anche *L'Osservatore romano* è la lettera del segretario del vescovo don Gibboni mandato in missione a Roma che scrive preannunciando il flusso di aiuti: "Faranno con noi come con Boetto a Genova. Ogni volta che chiederemo ci sarà dato". Affermazione che, citando il caso del cardinale di Genova, fa emergere l'esistenza di una vera e propria direttiva orale da parte di Pio XII in favore degli ebrei. Un'altra grande scoperta storiografica che rimanda al protagonismo di una grande famiglia cattolica della nostra Irpinia.

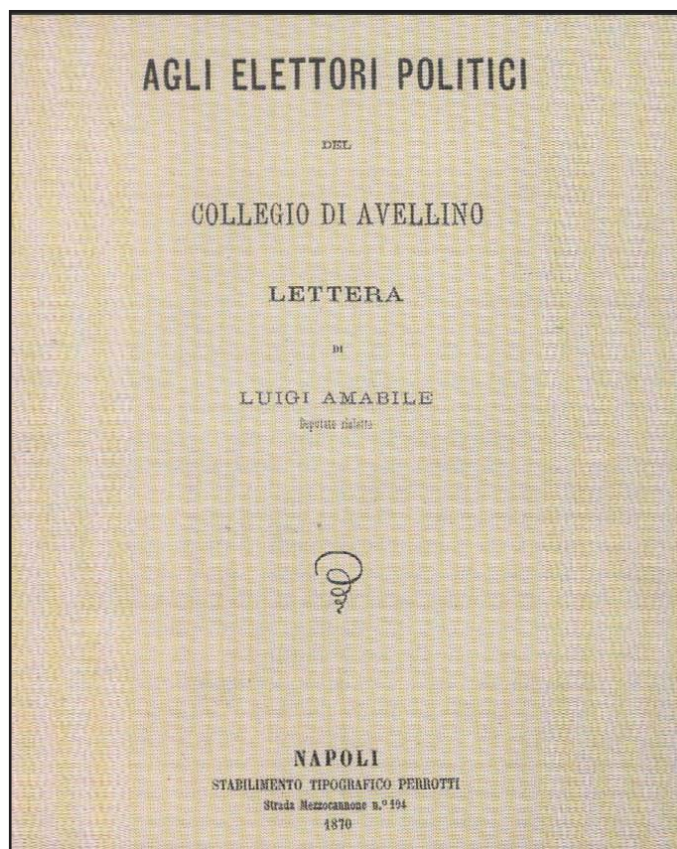
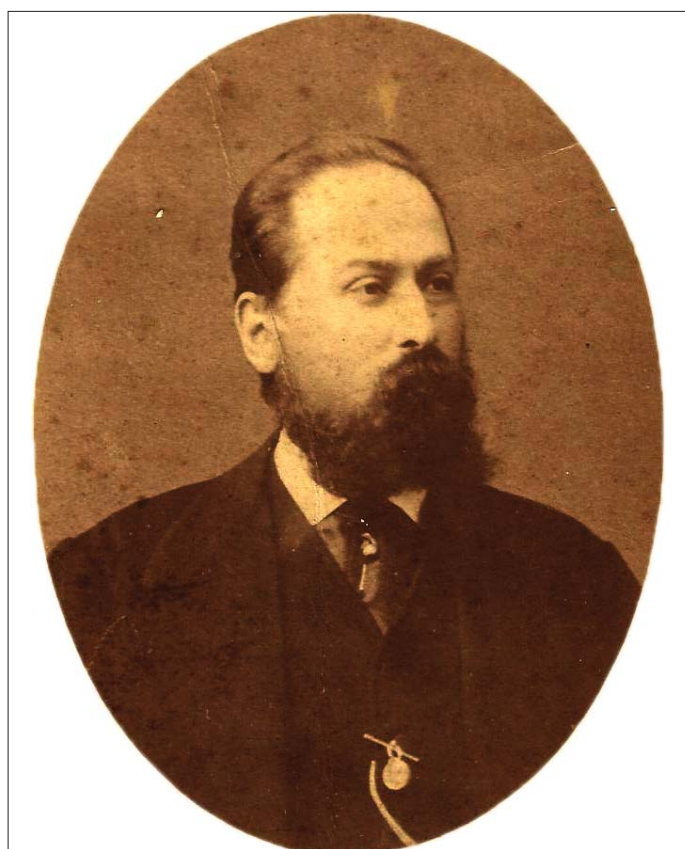


Il vescovo Palatucci nel suo studio

Continuano le celebrazioni in occasioni del centenario dell'Istituto tecnico "Luigi Amabile". Sabato 28 aprile, presso la cappella Amabile del cimitero di Avellino, presenti le autorità cittadine, sarà celebrata una messa dal vescovo Marino. Sulla figura e sull'opera del grande medico-umanista avellinese riproponiamo dal Dizionario biografico degli irpini il testo di Francesco Barra.

* * *

Luigi Amabile nacque ad Avellino il 28 aprile del 1828 nella casa di famiglia alla «Piazza Superiore» da Giuseppe (1798-1871), il più affermato medico chirurgo dell'Avellino del primo Ottocento, e da Teresa Festa (1800-1868); la famiglia, originaria di Castel San Giorgio, nel Salernitano, si era trasferita nel capoluogo irpino alla fine del XVIII secolo. Come scrisse il Masucci, il padre Giuseppe fu «uomo probo, medico esperto e soprattutto patriota fervido ed animoso»; fu infatti capitano della Guardia Nazionale nel 1848 e nel 1860, risultando primo degli eletti con 266 voti al Consiglio comunale nelle prime elezioni libere del 26 maggio 1861. Il genitore lo educò quindi «all'alta e severa scuola del dovere» e, iniziati gli studi ad Avellino e completati quelli letterari nel seminario di Nola, a 14 anni andò a Napoli, dove si laureò in Medicina il 31 maggio 1848. Frequentando i corsi universitari e nello stesso tempo le scuole private di maggior grido, si fece subito distinguere per il suo forte ingegno e il fervido amore allo studio. Nel 1855 egli – che già aveva insegnato Anatomia topografica e istologia nell'ospedale del Sacramento e si era distinto durante l'epidemia colerica del 1854 – venne nominato, ad appena 27 anni, chirurgo degli Incurabili, il più importante ospedale di Napoli, dove dal 1856 prese a insegnare privatamente Patologia e clinica chirurgica, collaborando pure alla rivista "Il Morgagni". Nel 1860 fu nominato primo chirurgo dell'ospedale dei SS. Apostoli; subito dopo, quando De Sanctis riordinò gli studi universitari, fu chiamato ad insegnare patologia e chimica nel collegio medico diretto da Camillo de Meis, e in seguito, su proposta della facoltà di medicina, fu nominato professore ordinario e direttore di anatomia patologica. Frattanto, insieme al collega e amico fraterno Tommaso Virnicchi di Montella aveva



A lato, frontespizio della lettera di Luigi Amabile agli elettori politici; a sinistra, foto di Luigi Amabile

Le celebrazioni in occasione del centenario dell'Istituto tecnico

Amabile, il medico-umanista che onorò politica e cultura

di FRANCESCO BARRA

fondata una scuola privata di chirurgia.

La valentia e l'operosità di cui dava continue prove agli Incurabili e tre lavori scientifici di alto merito da lui pubblicati, di cui due insieme al Virnicchi, fecero sì che egli, ormai divenuto celebre, venisse nominato nel 1862, per voto unanime della facoltà di medicina, professore ordinario della cattedra di anatomia patologica e direttore dell'annesso gabinetto. Accettò l'incarico, senza lasciare né trascurare il suo posto in ospedale, riuscendo a gettare le prime basi del gabinetto di anatomia patologica, in seguito condotto dallo Schron al livello dei migliori in Europa. Ma, sfortunatamente per l'ateneo napoletano, non occupò a lungo la cattedra. Nel 1864, volendogli imporre dal rettore Paolo Emilio Imbriani un bidello disadatto all'ufficio, egli, per tutelare la sua dignità, rassegnò le dimissioni, rinunciando alla cattedra e allo stipendio. Proseguendo con fervore e competenza negli studi e nelle ricerche, acquisì fama in tutta Europa. Nel 1876, quando pubblicò a Napoli la sua più importante opera scientifica, dedicata alle fistole vescico-vaginali e alla loro cura, congressi medici, accademie

e governi riconobbero il suo merito, lo vollero loro socio e l'insignirono di onorificenze, e nel congresso internazionale chirurgico di Bruxelles venne proclamato presidente onorario della 3^a sezione. Difatti, quando egli iniziò la sua attività, Napoli, sempre grande nel campo della pratica, era però attardata e appartata dalle grandi innovazioni, mentre altrove in Europa si aprivano nuovi e più vasti orizzonti.

Amabile - con Salvatore Tommasi (Clinica medica), Luigi Semmola (Farmacologia sperimentale) e Antonio Cardarelli (Semeiotica medica) - mostrò arditamente la via da battere e indicò nell'anatomia patologica la base di ogni sapere medico. Il suo lavoro come anatomo-patologo fu in effetti enorme, perché a Napoli, nonostante il Ramaglia, questa disciplina era appena agli inizi. Rifuse per ricerche e scoperte nella chirurgia, ma acquisì fama mondiale soprattutto con la sua classica opera sulle fistole vescico-vaginali, vero capolavoro di scienza chirurgica, oltre che per chiarezza espositiva, chiarezza, metodo e originalità. Ma, oltre che le scienze mediche-chirurgiche, egli, che era stato uno dei migliori allievi di Costa,

Scacchi e Palmieri, coltivò pure le scienze naturali, che avevano costituito la sua prima passione. Ricercatore straordinario, lo fu non meno nell'esercizio pratico della professione. Come chirurgo possedeva infatti tutte le doti del grande operatore: conoscenza anatomica perfettissima; eccezionali acutezza e intuito nella diagnosi; mano meravigliosa per fermezza, agilità e precisione; metodi curativi di straordinaria efficacia. Esperto in ogni genere di operazioni, eccelleva però in quella della "pietra" (calcoli), come pure nella cura delle fistole vescico-vaginali. Anche nell'applicazione della chirurgia l'ingegno dell'Amabile si mostrò fecondo con l'introduzione di nuovi metodi e tecniche. Fu infatti inventore di uno specolo particolare per le operazioni vagino-uterine, di un apparecchio per la causticazione e di altri vari ingegnosi quanto efficaci ritrovati chirurgici. Possedendo un intelletto originale e creativo, quando i mezzi chirurgici e i ritrovati della scienza non bastavano, faceva appello al proprio genio creativo; quando ancora non esisteva la moderna asepsi e allorché non si pensava neanche ad una laparotomia, per primo aprì l'addome e

reseccò e suturò l'intestino; come per primo ugualmente trapiantò la pelle (innesto epidermico). A tale valentia accoppiò un senso altissimo della professione medica, intesa innanzitutto come missione: fu infatti di una generosità davvero ammirevole, accontentandosi sempre di parcelle modeste e prestando gratuitamente la sua opera ai poveri, e anzi spesso soccorrendoli col suo danaro. Come ricordò l'alto magistrato e amico Giovanni Masucci, del quale egli curò amorosissimamente per cinque anni un figlio, in lui poteva non già l'avidità del lucro, ma l'amore dell'arte che professava. La franchezza delle sue maniere, la diligenza che poneva nelle analisi, la fiducia illimitata che gli infermi avevano nella sua dottrina erano all'umanità lenimento e conforto; e quando, sul volto del sofferente vedeva addensate le nubi del dolore, una sua parola consolatrice valeva a ridonargli la fede e la speranza. Politicamente, aderì fin da giovane agli ideali nazionali e patriottici, e negli anni '50 contribuì alla diffusione clandestina della propaganda antiborbonica. Agli inizi del 1859 prese a frequentare con

altri giovani intellettuali irpini (Alfonso Beatrice, Tommaso Virnicchi, Antonio Galasso, Carlo Contrada) e napoletani (Enrico Pessina, Vincenzo Tenore, Beniamino Marciano) un caffè di via Costantinopoli nei pressi di Port'Alba, dove semiclandestinamente si leggevano e commentavano i giornali stranieri; i frequentatori erano «tutti giovani e ricchi di fede liberale, unitari convinti – commenta il De Cesare – e che onorarono più tardi il Parlamento, l'Università, la cultura e le pubbliche amministrazioni». Il caffè, per l'assiduità dei clienti e la costanza delle parche consumazioni, fu battezzato dal Beatrice «caffè della Perseveranza». Nell'agosto-settembre del 1860, insieme al padre, a Francesco Pepere, allo scoliope Tamburini, a Giovanni Masucci, a Domenico Giella, a Nicola Imbimbo, fu uno dei più giovani e più audaci componenti del clandestino Comitato irpino dell'Ordine, presieduto da Luigi de Concilj. Ritornato di lì a poco agli studi, fu però eletto, il 21 agosto 1864, deputato del collegio di Avellino, resosi disponibile per la nomina a senatore proprio di Paolo Emilio Imbriani, al quale, come rettore dell'Università di Napoli, lo contrapponeva una durissima polemica. Nettamente battuto a primo scrutinio, il 14 agosto, dall'ex sindaco di Avellino Francesco Villani con 336 voti contro 151, Amabile riuscì a ribaltare in ballottaggio il risultato, affermandosi sia pure di stretta misura con 415 voti contro 390.

Devotissimo alle istituzioni, amante dell'ordine e delle temperate libertà, moderato per convincimento e per indole, alla Camera sedette a destra, rivelando però subito il suo spirito indipendente e insofferente di ogni costrizione di partito, come a proposito della riforma delle circoscrizioni amministrative, da lui ritenuta «pericolosa»; serio ed operoso, si fece apprezzare per la competenza con cui trattava le questioni, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione pubblica, ma per il suo carattere inflessibile, ostinato e incapace di infingimenti era del tutto inadatto alla vita politica e parlamentare, tutta fatta di convenienze e transazioni.

(1 - continua)

Presso la libreria Guida di Avellino, questo pomeriggio alle 18.00, Antonella Cilento presenta *La paura della lince*, l'esordio nel genere giallo della scrittrice napoletana, dove è raccontata una storia pervasa da un mistero complicato ed affascinante, in cui la tensione resta alta per l'intero arco della narrazione. Nata nel 1970 a Napoli dove vive e insegna dal 1993, Cilento oltre ad essere una scrittrice versatile e di riconosciuto talento, ha ideato e conduce il laboratorio di scrittura creativa *Lalineascritta* presso associazioni, librerie, e scuole, e dirige con Giovanni Accardo la scuola "Le Scimmie" presso

l'Upad di Bolzano.

Francesco Durante ha accolto con toni entusiastici il suo ultimo romanzo e lo recensito sul Corriere del Mezzogiorno, parlando di una storia "familiare ma curiosamente 'gotica'", dove l'azione si "dipana un po' per tutta Napoli, per i suoi dintorni (Cuma, per esempio), e nel suo sottosuolo. In realtà una prima incursione nel noir era già avvenuta in *NeroNapoleantano* (Guanda, 2004), il romanzo in cui

Oggi la presentazione del libro di Antonella Cilento

La paura della lince

di ANGELA MARIA GRAZIANO



la scrittrice raccontava di un'enigmatica *Elide*, giovane impiegata

dei Beni culturali a Napoli, la cui passione per la storia dell'arte le aveva permesso, fin da bambina, di rifugiarsi in un mondo passato e di vivere una vita apparentemente tranquilla. La ragazza poi, nel corso della storia, si scoprirà custode di un inquietante segreto che tornerà a minacciarla con l'arrivo di pericolose e-mail. Qui la protagonista è ancora una volta un giovane donna dalla vita precaria, Aida Festa, che come si

legge nella seconda di copertina "lavora al Castello di Baia e, talvolta, nella scuola pubblica. Ha un padre e un gatto e si ritiene fortunata, anche se sua sorella è tragicamente scomparsa. Ma il licenziamento, un misterioso ed improvviso incendio, due morti e un quadro la consegnano a un'involontaria indagine: Aida è la vittima o l'investigatore? E si può fidare di chi la circonda, incluso il falco Domenico Nunnaro? Un avvincente intrigo fra le strade di Napoli e i Campi Flegrei, un rutilante mondo di personaggi obliqui e false apparenze" Alla presentazione avellinese interverranno Franco Festa, Generoso Picone ed Emilia Bersabea Cirillo.

CALCIO - 1ª DIVISIONE, GIRONE A - NON HA ENTUSIASMATO IL CAMPIONATO DELLA SQUADRA IRPINA

L'Avellino è salvo, ma i tifosi sono delusi

NELLE QUATTRO PARTITE CHE MANCANO ALLA FINE DELLA REGULAR SEASON

È il momento di valorizzare i giovani

AVELLINO – Quattro partite per valorizzare i giovani e chiudere bene un campionato che ha consegnato la salvezza all'Avellino con ampio anticipo. Dopo la sosta forzata di domenica scorsa per la tragica scomparsa di Morosini, il cammino dell'Avellino riprende domani, con inizio alle ore 15, tra le mura del Partenio Lombardi contro un disperato Pavia. Il team di mister Roselli, infatti, ha assolutamente bisogno di punti per lasciarsi definitivamente alle spalle il Foligno, ora a meno quattro, e giocarsi le sue possibilità di salvezza ai play out. Negli ultimi tempi, eccezion fatta per la sconfitta di Benevento, Fissore e compagni sono sembrati in ottima forma. All'an-



L'allenatore dell'Avellino Giovanni Bucaro (foto di Carmine Bellabona)

data gli irpini ebbero la meglio per 3-2 in quella che rappresenta l'ultima vittoria esterna di questo torneo per D'Angelo e soci. Mercoledì, 25 aprile, verranno recuperate le gare valevoli per la trentunesima giornata di campionato. I "lupi", per l'occasio-

ne, saranno di scena al Comunale di Lumezzane contro una compagine, quella lombarda, che come l'Avellino non ha più nulla da chiedere a questo campionato. Discorso diverso per la trasferta dell'ultima domenica di aprile in quel di Ferrara. Avver-

sario di turno la Spal del bomber marocchino Arma. I biancoazzurri a strisce verticali hanno appena subito l'ennesima penalizzazione e stanno lottando strenuamente, ma con poche speranze, per evitare i play out. Altra penalizzata sul cammino di Massimo e soci

nell'ultima stagione. In Irpinia giungerà il Taranto di Dionigi che, nella gara di andata in diretta televisiva, impartì una lezione di calcio ai biancoverdi battendoli per due reti a zero. Il sodalizio rossoblù era, fino a qualche giornata fa, in lotta con la Ternana per la testa della classifica. Un calo nei risultati e l'ultima sentenza della Disciplina hanno addirittura messo in discussione la partecipazione ai play off dei tarantini. La voglia di rivincita e la storica rivalità tra le tifoserie dovrebbero rappresentare gli stimoli per far bene da parte dei ragazzi di Giovanni Bucaro che, con una vittoria, concluderebbero in bellezza questo campionato. e. s.

marsi team da vertice fra le mura amiche. Bucaro sicuramente darà ancora maggiore spazio ai giovani per testarne qualità e tenuta. Una menzione particolare per Emiliano Massimo. Il calciatore, giunto in Irpinia a gennaio, ha sorpreso molti per personalità e qualità. Piedi educati, senso tattico spiccato, al calciatore ex Roma manca il goal per essere un centrocampista moderno. Confermarlo nella prossima stagione sarebbe un indice di buona volontà nel raggiungere certi risultati. Dunque, dal punto di vista tecnico, chiudere il campionato con dignità è il diktat in casa Avellino.

Sarebbe interessante verificare le qualità di taluni giovani che, per svariate ragioni, non hanno trovato moltissimo spazio. Stiamo parlando di Capua, Manuel Ricci. Un po' in più si sono visti Herrera ed Izzo che potrebbero trovare maggiore continuità nel finale di stagione e, con prestazioni positive, candidarsi alla riconferma nella prossima stagione. Izzo è in prestito dal Napoli e potrebbe apprezzare di giocare un altro anno vicino casa. Per Herrera potrebbe trattarsi nel lancio definitivo nel calcio professionistico dopo l'ottima esperienza in D al Pordenone della scorsa annata.

In questo finale di stagione potrebbero anche esordire il portiere Lorenzo Fortunato ed il giovane attaccante, classe 1993, Giliberto Guerriero. e. s.

Sicuramente un successo, dal punto di vista della integrità societaria, il campionato degli irpini, che stanno per giungere al traguardo con la casella delle penalizzazioni vuota. Un merito, di questi tempi, per il sodalizio bianco-verde che, sin da adesso, dovrebbe proiettarsi verso il prossimo campionato. Innanzitutto definendo la compagine sociale. Le

dimissioni di Cipriano, il successivo scambio di opinioni televisivo con Taccone non fanno dormire sonni tranquilli ai tifosi. Chiudere qualsiasi querelle, definire una volta per tutte l'assetto è il punto di partenza da cristallizzare al più presto per puntare, l'anno prossimo, in maniera decisa alla serie B. Per questa stagione la società aveva promesso una

salvezza tranquilla ed è riuscita a centrare l'obiettivo. Purtroppo, però, pochi sostenitori sono riusciti ad immedesimarsi nella parte ed il Partenio-Lombardi è rimasto spesso semideserto. Nonostante i ventiquattro anni trascorsi dalla retrocessione dalla A alla B e, complice la scomparsa dal panorama calcistico dell'Us Avellino, il tifoso biancoverde "tipo" non si

è ancora reso conto che certi risultati sono quasi impossibili da raggiungere per la squadra di calcio di una provincia economicamente depressa come la nostra ed, in ogni caso, anche obiettivi intermedi vanno raggiunti con un minimo di programmazione. È chiaro che anche le continue entrate ed uscite di scena dalla compagine

sociale non hanno contribuito ad ingenerare fiducia e passione nei tifosi. Molta la delusione. Dopo tre anni dalla partenza della nuova avventura sarebbe il caso di trovare un assetto definitivo. Nell'ottica della programmazione del prossimo anno, andranno sfruttate le ultime quattro giornate di campionato per comprendere chi confermare dal punto di vista

tecnico. Dovrebbero rimanere sia Enzo De Vito che mister Bucaro. Per quanto concerne i calciatori si spera vengano confermati i giovani più brillanti e qualche senatore con qualità e voglia. A mente sgombra e senza pressioni, incuriosisce verificare se l'Avellino riuscirà a invertire il trend esterno, vero punto debole della stagione e confer-

BASKET A1 - DOPO LA SCONFITTA CON SIENA AVELLINO OSPITA L'EMPORIO ARMANI. L'EX LAUWERS SI ACCASA AD OSTENDA E RICORRE AL TRIBUNALE FIBA

Sidigas: in attesa di Milano scoppia il caso Lauwers

AVELLINO – Si chiude domani, al canonico orario delle 18,15, una tre giorni di fuoco per la Sidigas Avellino. Dopo Siena, affrontata giovedì sera nel recupero della decima di ritorno, i biancoverdi ospiteranno Milano, reduce da 3 vittorie consecutive ed a caccia di un poker di successi che possa tenere vive le speranze di scalzare i cugini di Cantù e la sorpresa Sassari dal secondo gradino del podio. Seppur con rotazioni ridotte all'osso a causa di partenze ed infortuni, coach Vitucci contro i lombardi avrà qualche chance in più rispetto al pronostico chiuso del PalaEstra. Il match con i campioni d'Italia si è infatti virtualmente chiuso già ad inizio secondo periodo, con una Scandone in grado di tenere testa ai senesi sino al 6' (13-17). Da qui in avanti poco o nulla da segnalare con il break mensanino di 11-0 propiziato da Carraretto che ha rivoltato il match



Linton Johnson in azione (foto di Carmine Bellabona)

come come un calzino (26-19). Quattro triple consecutive lanciano poi la Mens Sana ed il solo Green prova a reggere la baracca: al 25' il margine è poco sopra la doppia cifra, con il folletto bianco-verde, l'unico in grado di creare qualche grattacapo a McCalebb e compagni. All'fine il gap toccherà quota 30 (109-79) con Vitucci costretto ancora una

volta a raschiare il barile delle energie. Dopo la sconfitta in toscana l'ottavo posto, l'ultimo utile per accedere alla griglia play-off, resta a due punti di distanza e nelle ultime quattro gare, i lupi dovranno necessariamente invertire una rotta che, dopo l'infortunio di Dean ha portato ad un solo successo nelle ultime sette gare di campionato. Ad acuire

il momento poco felice della Sidigas, è arrivato il ricorso di Lauwers al tribunale FIBA. Il Belga, che nel frattempo è tornato in patria accasandosi con i belgi di Ostenda, ha avviato ufficialmente la pratica all'arbitrato al fine di far valere i propri diritti visto che la società irpina, come da lui stesso dichiarato, non ha provveduto al versamento dei 190 mila

euro che gli spettano da contratto. Una situazione simile riguarda anche Troutman. La rescissione contrattuale con l'americano, onerosa per la società irpina, non è stata ancora onorata, ed anche in questo caso, chi cura gli interessi dell'atleta sarebbe pronto a ricorrere alla Fiba. Il BAT (Basketball Arbitral Tribunal) è una vecchia conoscenza della Scandone. In passato Burlacu, Sakellariou e Dylewicz hanno fatto valere le proprie spetanze proprio attraverso le sentenze di tale organismo. Le decisioni del BAT sono vincolanti per le società riconosciute soccombenti. Lo strumento di coercizione che consente l'esecuzione è rappresentato dal blocco dei transfert internazionali (non è possibile tesserare giocatori provenienti da campionati esteri) e dalla esclusione dal diritto di partecipare alle competizioni europee per club.

Michele Roca

SI SPERA, PERÒ, NEL RIPESCAGGIO

Volley, per l'Atripalda solo un anno in A2

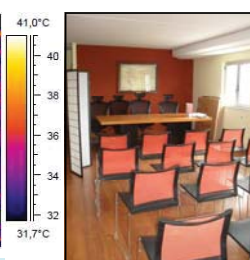
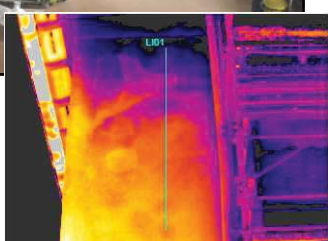
AVELLINO – Dopo solo un anno termina l'avventura in serie A2 della Pallavolo Atripalda. Il verdetto matematico è giunto al termine della sconfitta interna per 0-3 col Castellana Grotte nella penultima gara di regular season. Il saluto alla seconda categoria nazionale, però, potrebbe essere solo una breve parentesi. Per dissipare il dubbio bisognerà attendere circa due mesi. La società della Valle del Sabato, infatti, sta valutando la possibilità di un ripescaggio. In un incontro tenutosi presso gli uffici della Lega a Bologna il presidente Antonio Guerrera ha palesato all'amministratore delegato di Legavolley, Massimo Righi, la volontà del sodalizio irpino di voler valutare con scrupolo la possibilità di un ripescaggio in seconda serie. Niente di formale, intendiamoci. Se ne riparerà, dunque, al termine dei campionati quando il destino di tante società apparirà

più chiaro. Facendo un passo indietro non si può parlare sicuramente di una annata positiva. La retrocessione è apparsa lo specchio fedele dei valori espressi in campo dalla squadra. Attegnanti sicuramente ce ne sono individuabili nei tanti infortuni ed in qualche torto arbitrale. Anche nelle ultime quattro difficili gare Atripalda non è riuscita a racimolare nemmeno un punto. Certo, le avversarie avevano nomi molto importanti, ma, al di là di questo, gli irpini non hanno mostrato la giusta verve agonistica necessaria per vincere le partite decisive.

Nelle ultime nove gare, il dato risulta emblematico del campionato dei biancoverdi, la Sidigas Atripalda è stata in grado di racimolare solo un punto. Impensabile salvarsi con questi numeri. Alla fine Bruno e soci chiudono al penultimo posto con 17 punti.

Francesco Silvestri

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggio
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geonostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

